

Lo scavo della villa romana di San Felice, territorio di Gravina in Puglia,
luglio e agosto 2011.
Rapporto preliminare alla Soprintendenza Archeologica per la Puglia

Dr. Myles McCallum, Associate Professor
Saint Mary's University
Halifax, NS
Canada

La campagna di scavo effettuato durante l'estate di 2011 (dal 4 luglio fino all'11 agosto) è risultata molto importante per la conoscenza della planimetria dell'edificio romano scoperto sulla pianura di San Felice e anche per la conoscenza delle fasi di occupazione dello sito. Lo scavo del 2011, eseguito con la concessione di scavo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sulla scorta delle segnalazioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, è stato ripreso con lo scopo principale per cercare delle risposte a quattro domande principali. Primo, finire a scavare una zona di scarica, archeologicamente intatta, che abbiamo datato al primo terzo del secondo secolo d.C. sulla base della scoperta di sigillata africana e di un'indagine C-14. I reperti trovati in questo contesto archeologico in 2009 ci suggeriscono che la zona accanto al *peristylum* è usata per la preparazione di cibo, una grande parte di cui era carne e pane. Anche qui c'era evidenza archeobiologicamente per la coltivazione di einkhorn, una specie di grano associata con l'età pre-romana in Italia settentrionale, e quindi una prova per la continuità della vita indigena nella valle di Basentello durante i primi due secoli d.C. Abbiamo scelto approfondire la nostra indagine in questa zona a sapere meglio la vita quotidiana nell'edificio durante l'età imperiale e scoprire le ragioni per l'abbandono della villa nel secondo secolo d.C. Secondo, scavare in due zone lacunose fuori il *peristylum*, un verso ovest e l'altro verso est, allo scopo di investigare la relazione architettonica con il *peristylum*, il corridoio che correva intorno al *peristylum*, e la zona centrale dell'edificio. Terzo, abbiamo scelto a scavare in una parte del terrazzo antico su cui restava la villa dove la preservazione della stratigrafia archeologica e le strutture sono probabilmente buone a causa dello spessore del suolo che le copre. Durante gli ultimi quattro anni di scavo a San Felice, abbiamo scoperto tracce di una fase post-occupazione ovunque, però la preservazione degli elementi di questa fase non è buona; quindi, per 2011 abbiamo voluto cercare per tracce di questa fase più estensive e intatte. E quarto sapere sia il bordo nord della struttura o il limite nord dei resti archeologici della villa e la vastità del danno aratro in quest'area. Per realizzare questi obiettivi, abbiamo aperto tre trincee (Aree 18, 19, e 20) di un'area totale più grande che qualsiasi area che abbiamo aperto tra 2005 e 2010. La nostra speranza che la campagna archeologica di 2011 sarebbe l'ultima, o, almeno, che avrebbe dovuto scavare trincee piccole (sondaggi) in 2012 a risolvere alcune domande finali lasciate in sospeso.

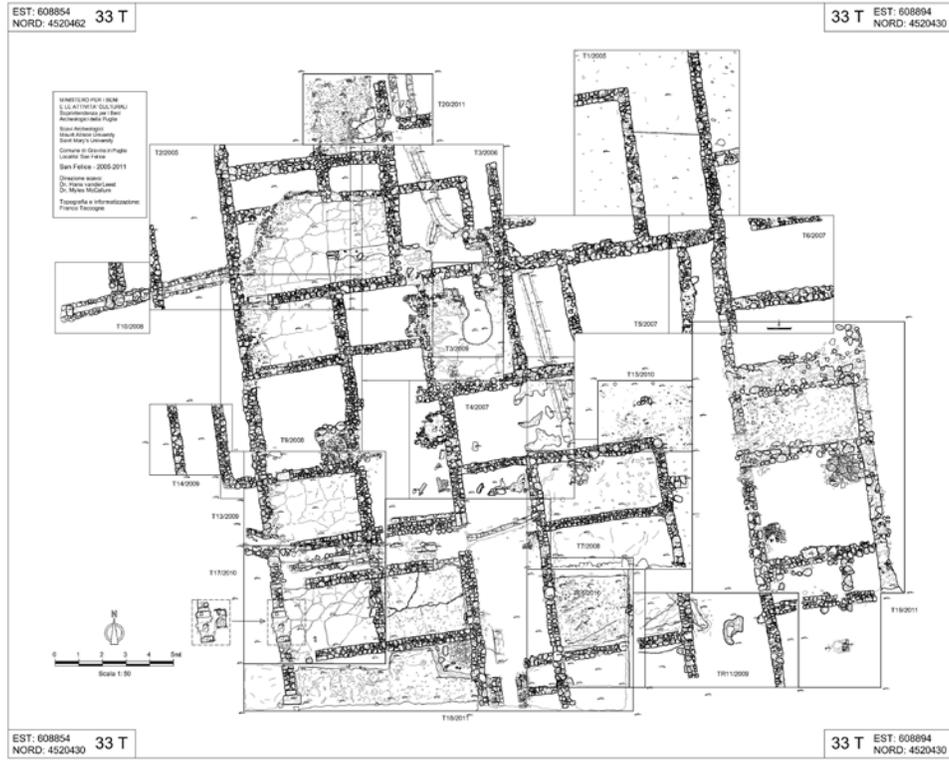


Figura 1. Pianta generale dello scavo a San Felice (2005 - 2011)

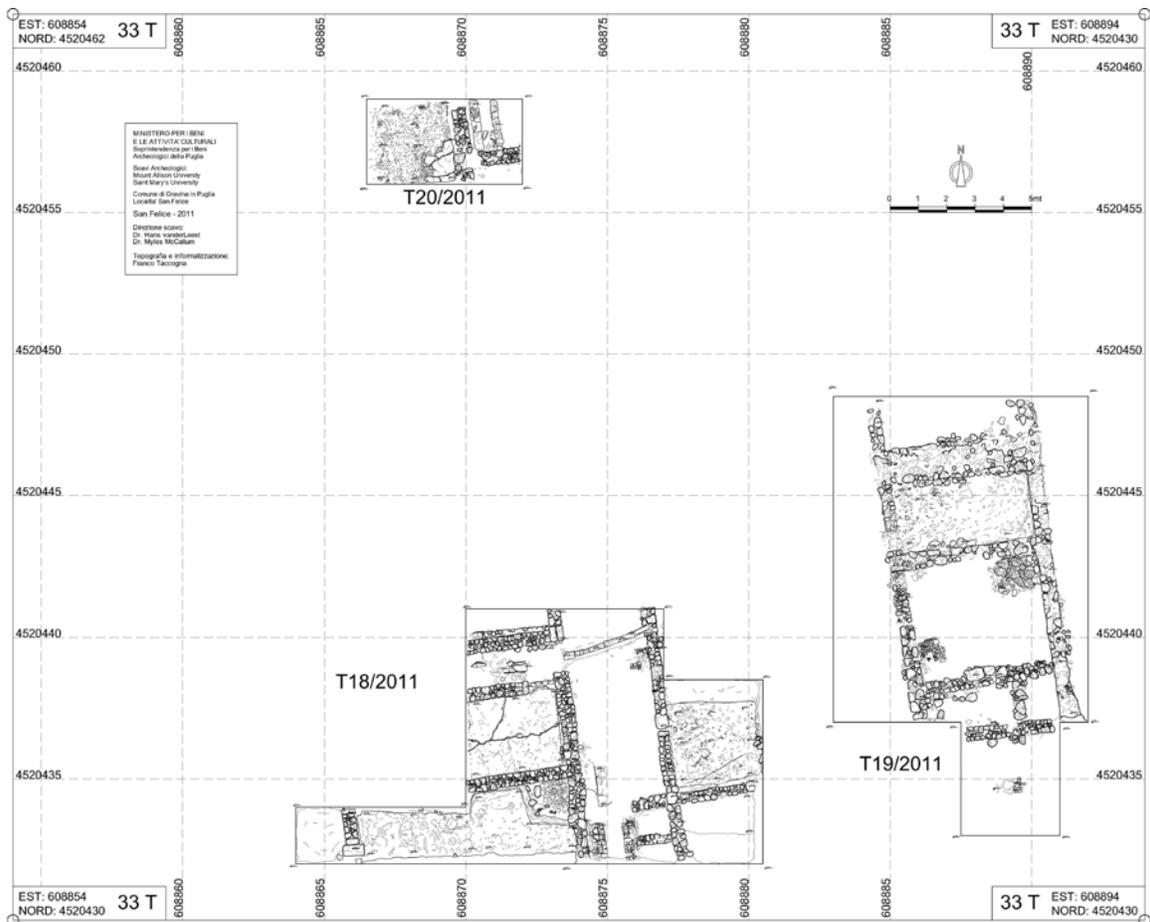


Figura 2. Pianta delle trincee scavate in 2011

Il Metodo

Per la maggior parte, abbiamo fatto uno scavo all'area aperta, tranne Area 20. Ogni millimetro quadrato di sedimento è setacciato in un setaccio di 0,5 cm, e abbiamo preso da ogni US ai meno 3 litri di sedimento su cui abbiamo fatto la flottazione a raccogliere i reperti faunistici e botanici. Per ogni US, esiste un overlay a 1:10, che sono digitalizzati in AutoCAD, e per ogni trincea ci sono due sezioni, anche digitalizzate in AutoCAD. La planimetria delle strutture è fatta da Franco Taccogna, che ha prodotto le tavole in AutoCAD e ha consegnato le tavole alla soprintendenza su carta e carta lucida.

Per la documentazione, abbiamo usato versioni delle schede US e USM tradotte in inglese, e abbiamo adottato la scheda inglese per ricordare le zone di scarica per i nostri motivi. Anche, ogni supervisore di trincea ha documentato le loro osservazioni in un giornale di scavo unico.

Con i reperti, abbiamo fatto una divisione in gruppi di materiale (ceramica, ferro, bronzo, moneta ecc.), poi abbiamo quantificato tutti i reperti scavati durante la campagna di scavo 2010 e messo i dati in un database (Filemaker Pro 11). I reperti

in metallo, gli intonaci, e le cose fragili sono consegnate ad Antonia Petrefesa per conservazione. Gli altri reperti provenienti dallo scavo a San Felice sono serbati alla sede della Soprintendenza Archeologica per la Puglia a San Sebastiano, Gravina in Puglia.



Figure 3. Moneta di Traiano pulita e conservata da Antonia Petrefesa

Le fasi di occupazione

Basato su evidenza studiata da 2005, possiamo fornire la struttura cronologica dell'attività al sito di San Felice.

Fasi	Datazione
Fase 1	Dalla meta del primo secolo a.C. alla prima terza del primo secolo d.C.
Fase 2	Dalla prima terza del primo secolo d.C. all'ultima terza alla seconda meta del primo secolo d.C.
Fase 3	Dalla seconda meta del primo secolo d.C. alla meta del secondo secolo d.C.
Fase post-occupazione	Dalla seconda meta del secondo secolo d.C. al inizio del terzo secolo d.C.

Area 18

Introduzione

Area 18 si trova al sud di tutte le aree già scavate da 2005 a 2010 (**Fig. 4**), delimitata da Area 4 al nord (scavata in 2007), Area 7 all'est (scavata in 2008), e Aree 13 e 17 (scavate in 2009 e 2010) verso ovest. L'angolo est della trincea è stato scavato parzialmente in 2010 come Area 16 (si rimanda al rapporto da 2010). Area 18 misura circa 196 metri quadrati. Durante lo scavo in Area 18, abbiamo identificato 105 US e abbiamo rimosso e setacciato approssimativamente 15.490 litri di sedimento.

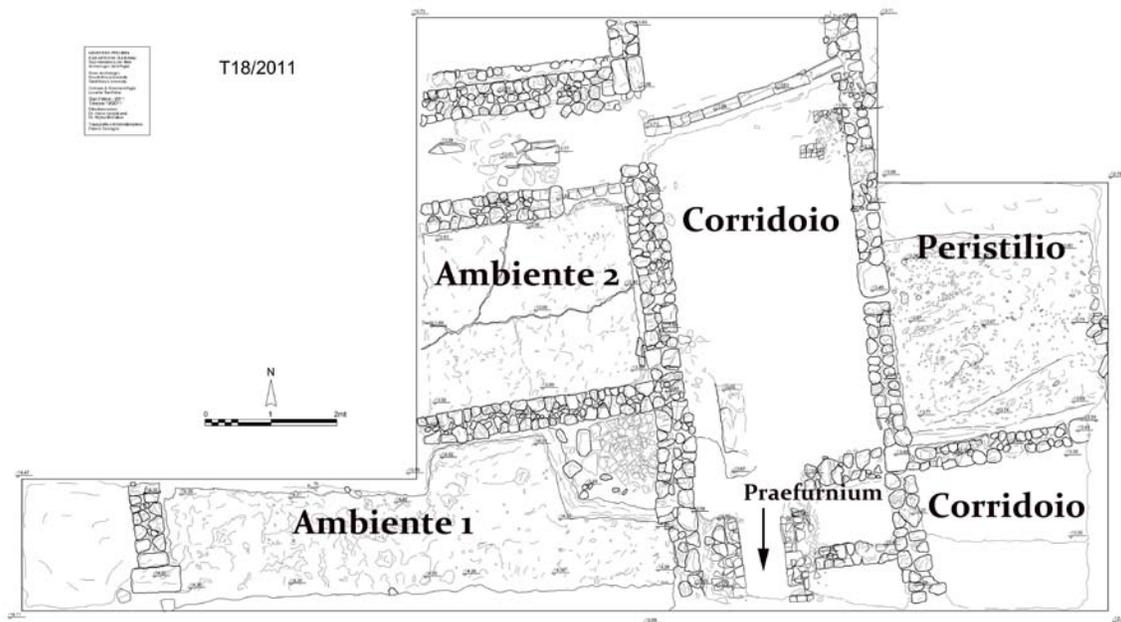
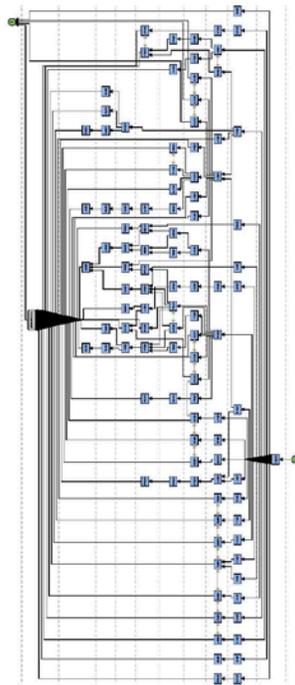


Figura 4. Pianta di Area 18

Gli obiettivi di 2011:

- Da finire lo scavo di Area 16, una zona di scarica dentro il peristilio suddetto;
- A sapere se il canaletto identificato in Area 17 continua verso est e se il suo punto di origine sarebbe identificato;
- Di identificare la relazione architettonica tra il peristilio suddetto e le camere lungo il bordo ovest dell'edificio;
- Di identificare la planimetria degli ambienti circostanti il peristilio e come gli avrebbero funzionato.

Area 18-matrice



Sommario dello scavo

Per rimuovere il riempimento di Area 17 (scavata in 2009), che rappresenta la zona più est di Area 18, abbiamo utilizzato gli servizi di signore Vincenzo Savino e la sua ruspa. Altrove in Area 18, abbiamo scavato lo strato aratro (il humus) a mano (con picconi e palle). Dopo di questa spala terra iniziale, abbiamo scavato tutta l'Area

18 in fase, un'operazione abbastanza difficile grazie alla sua grandezza. La descrizione seguente descrive questi scavi in dettaglio.

Il peristilio (zona est di Area 18)

Nella zona più est di Area 18 abbiamo scavato durante gli ultimi 4 anni parti diversi di un peristilio (7 x 5 metri n-s x e-o). Durante le operazioni archeologiche di 2011, abbiamo finito lo scavo del peristilio e la sua stratigrafia associata. I limiti di questa parte del peristilio (l'angolo sudovest) sono identificati in 2010, però lo spessore e la complessità di una zona di scarica databile all'inizio del secondo secolo d.C. ci hanno impedito di terminare lo scavo. Quindi, in 2011 abbiamo tornato allo scavo di questa zona di scarica, che ha contenuto una densità alta dei reperti (ceramica, ossi animali, reperti in ferro, ecc.), e entro una settimana abbiamo finito lo scavo dentro il peristilio, rilevando che la superficie del peristilio qui è esattamente com'è altrove: è fatto dal conglomerato naturale che è stato liscio.

La zona di scarica ci ha rivelato qualche oggetto molto interessante, come due lucerne di ferro e un lungo pezzo di ferro che potrebbero essere come parti diversi di un candelabro.

La fondazione del peristilio è ben preservata in questa parte del peristilio e ci rivela che i muri perimetrali della struttura sono basati sul conglomerato tagliato e quadrato.

Oltre il peristilio, particolarmente verso sud, speravamo di trovare le tracce del corridoio che correva attorno ad esso, come abbiamo trovato in 2007, 2009, e 2010 al nord e all'est del peristilio. Purtroppo la superficie di questo corridoio accanto all'angolo sudovest del peristilio non rimane. Però, grazie allo scavo di 2011 è chiaro che la superficie era immediatamente sopra il conglomerato naturale e, per questo motivo, possiamo suggerire che la superficie (il pavimento) era in malta, come quella scoperta direttamente al nord di Area 18 in Area 4 scavata in 2007.

C'è evidenza che il muro che delimita il peristilio al nord dell'angolo sudovest è stato soggetto a ristrutturazione, probabilmente durante la seconda fase di occupazione della villa. Il muro qui è fatto dei blocchi non quadrati e, per questo motivo questa sezione sta crollando, però gli altri elementi sono costruiti dai blocchi quadrati.

Mentre la superficie del conglomerato che copre il fondo del peristilio non è molto piatta, però è probabile che questa superficie è stata usata come il fondo di un bacino anziché come un pavimento (vedi il nostro rapporto preliminare di 2010 per una discussione della funzionalità del peristilio).

In questa parte di Area 18, siamo arrivati a terra vergine, che, in questa situazione, è rappresentata dal conglomerato naturale. Dove ci sono crepe nel conglomerato, uno strato sabbioso che non contiene reperti culturali è visibile.



Figura 5. Trincea 18 dopo la rimozione del soprasuolo

Verso ovest, abbiamo trovato indicazioni di due ambienti lungo il limite dell'edificio, tutte due pavimentate in coccipesto (Fig. 4). Nell'angolo sudovest di Area 18, abbiamo scavato una parte di un ambiente (Ambiente 1) che misura circa 7.5 x 3.1 m est-ovest x nord-sud. La camera si trova al sud di una serie di camere trovate lungo la perimetria ovest della villa, probabilmente di fronte un corridoio esterno e colonnato da cui c'era una vista panoramica verso la valle del Basentello. La porta di Ambiente 1 è esposta parzialmente, che include lo stipite di porta. La grandezza di questa camera ci suggerisce che sarebbe l'ambiente centrale sul lato ovest dell'edificio, e quindi che la porta sarebbe una delle porte principali.

Il pavimento di questa camera lunga è stato coperto da uno strato di crollo denso, che conteneva blocchi quadrati di pietra, tegole, e due pezzi di legno carbonizzati. Il crollo dovrebbe essere associato con la distruzione della villa alla fine della fase terza (la prima metà del secondo secolo d.C.) e ci suggerisce che l'atto finale dell'edificio è stato il risultato di un evento molto violento. Infatti, il muro orientale di Ambiente 1 è quasi crollato in una maniera che ci suggerisce l'azione di un terremoto (Fig. XX). La funzione dell'ambiente non si può identificare a questo punto perché dobbiamo studiare i reperti recuperati dal crollo.



figura 1 Il muro orientale di Ambiente 1

Sopra il crollo, però, abbiamo trovato tracce ben preservate dalla fase post-occupazione. Durante questa fase, gli abitanti o gli utilizzatori dell'edificio hanno creato un pavimento in piastrella sul crollo (Fig XX). L'uso di questo pavimento non è chiaro, però è accanto al *prae-furnium* di una fornace (vedi giù) e quindi avrebbe potuto essere usato come una zona di preparazione per la ceramica o per i combustibili usati nella fornace. Questo pavimento è molto simile a quell'altro scoperto in Area 19, che descriviamo in dettaglio giù.



Figure 6. Il pavimento in piastrella/tegola di Ambiente 1. Visto dal sud verso nord.

Subito all'est del muro orientale di Ambiente 1 si trova il *praefurnium* di una fornace. Il *praefurnium* è fatto in laterizia e misura circa 1.25 m lungo per 0.65 m larga e 0.50 m basso. Dentro il *praefurnium* abbiamo trovato molti frammenti di ceramica, includendo pezzi di lucerna e un'altra intatta, e per questo motivo pensiamo che la fornace producesse ceramica e forse lucerne. Abbiamo scavato solamente il *praefurnium*; la parte centrale della fornace rimane coperta da terra perché era oltre i limiti definiti dell'Area 18. Però, potevamo vedere in sezione che la parte centrale e da cui si vede che la fornace è crollata su se stessa. Uno degli obiettivi per l'anno prossimo, quindi, è da scavare il resto della fornace.

Ambiente 2 (fig 4 e xx), al nord di Ambiente 1, è più piccolo e anche è stato costruito ad un'elevazione più alta (circa 0.40 m). I due ambienti, quindi, non erano connessi. Come Ambiente 1, Ambiente 2 è pavimentato con calcestruzzo, però qui la superficie del calcestruzzo è dipinta (ci sono tracce di vernice in rosso, blu, e nero). Il pavimento è coperto da uno strato di crollo come il pavimento in Ambiente 1, però qui il crollo non era molto spesso a causa della differenza in elevazione e grazie al dislivello della superficie del campo (c'è una pendenza verso l'alto in direzione sud). Però, sotto il crollo c'era uno strato fine di cenere, sia depositato durante la distruzione della villa o da un evento associato con l'uso finale dell'ambiente. Sotto la cenere, immediatamente sul pavimento, abbiamo scoperto una moneta di bronzo; la moneta non è ancora identificata perché non è

ben leggibile, pero adesso la sta pulendo la nostra conservatrice, Antonia Petrefesa. Anche, la cenere è stata sottoposta alla flottazione e tra poco sarà studiata da qualcuno responsabile per l'archeologia ambientale a San Felice che potrebbe offrirci suggestioni come funzionava lo spazio durante l'ultima fase di occupazione.



figura 2. Vista di Area 18 dal nord verso sud in cui è visibile Ambiente 2, la sua porta, e i resti del canale di drenaggio.

Durante la prima fase dell'edificio, Ambiente 2 è entrato via una porta nel muro settentrionale da un piccolo corridoio. Durante l'ultima fase, il corridoio è stato convertito in un canale di drenaggio e la porta principale era bloccata intenzionalmente a causa della costruzione di questo canale.



Figura 7. Il tubo di ceramica, una parte del canale di drenaggio in Area 18. Vista dal ovest verso est.

Il canale di drenaggio è databile sia alla seconda o all'ultima fase di occupazione a San Felice. Lo consiste di un tubo di ceramica impostato su un letto di imbrici e circondato da un strato di sassi, terra, e tegole. Abbiamo trovato tracce della continuazione occidentale di questo canale di drenaggio e il suo tubo di ceramica in 2010. Grazie ai nostri risultati quest'anno, possiamo dire che il canale è usato da drenaggio del peristilio. L'elevazione del canale di drenaggio, specificamente l'ubicazione del posto dove il tubo di ceramica si interseca il muro perimetrale occidentale del peristilio, ci dice che il livello d'acqua nel peristilio era alto, circa 0.20 m sopra il suo fondo.

Le relazioni fra il canale di drenaggio, al nord di Ambiente 2, e il corridoio che circondava il peristilio non è ancora chiara. Non abbiamo trovato tracce del pavimento dei due corridoi, quindi è possibile che i suoi pavimenti erano stati distrutti per fare posto al canale di drenaggio e il suo tubo di ceramica.

Al nord di Ambiente 2, oltre il corridoio, abbiamo trovato i resti di un terzo ambiente proprio all'angolo nordovest di Area 18. Sfortunatamente, il pavimento qui non rimane e tutta la stratigrafia sopra la fondazione e il riempimento sotto il pavimento antico è stata disturbata dall'aratro. Almeno qui abbiamo trovato la trincea di costruzione associata con il muro meridionale dell'ambiente che ci permette di datare la costruzione di questo muro e l'ambiente alla prima fase di occupazione della villa.

Figure 8: Tile surface 18052



Figure 9: Concrete floors 18022 and 18051



Figure 10: Doorway fill, locus 18062



Figure 11: Walls 18032, 18033, and 18040 with locus 18044 exposed



Figure 12: Locus 18035 showing the drain corridor rubble

Figure 13: Drain tube, locus 18088



Figure 14: Kiln entrance, loci 18075, 18080, and 18097.

Cronologia di Area 18

La seguente cronologia descrive, basata sull'evidenza, come i componenti archeologici erano formati e/o depositati.

Il peristilio, il corridoio che circondava, e Ambienti 1 e 2 sono stati costruiti durante la prima fase. È possibile che i pavimenti in calcestruzzo presenti in Ambienti 1 e 2 sono originali, però c'è anche la possibilità che sono costruiti durante fase 2. In 2012 vorremo fare un sondaggio tagliato nel pavimento di Ambiente 1, dove non c'è il pavimento dipinto, a cercare per reperti databile. È molto probabile che Ambienti 1 e 2 e l'area del peristilio erano zone residenziale durante questo periodo.

Il peristilio è stato ristrutturato durante fase 2 in un modo molto minore che ha visto la riparazione dei suoi muri perimetrali.

Durante fase 3 è probabile che il canale di drenaggio è stato costruito, risultando nella ristrutturazione del corridoio che circondava il peristilio e il corridoio al nord del Ambiente 1. La ristrutturazione dei corridoi, il blocco della porta di Ambiente 2, e la creazione del canale di drenaggio ci suggerisce che c'era una ristrutturazione profonda durante questa fase e che le funzioni del peristilio, il suo corridoio e dei

Ambienti 1 e 2 hanno cambiato funzione. È possibile che il peristilio e i suoi dintorni hanno cominciato a essere una zona artigianale o industriale.

Il crollo e i resti del muro orientale dell'Ambiente 1 forse ci fornirebbe evidenza che la villa è stata distrutta da un terremoto. L'area in cui la villa esisteva, però, continuava in uso durante una fase post-occupazione. Sopra il crollo dei muri e tetti, alcune persone hanno costruito una serie di piattaforme in tegole e hanno usato i resti della villa come una zona industriale, producendo ceramica e riutilizzando i materiali da costruzione, forse giù a Vagnari.

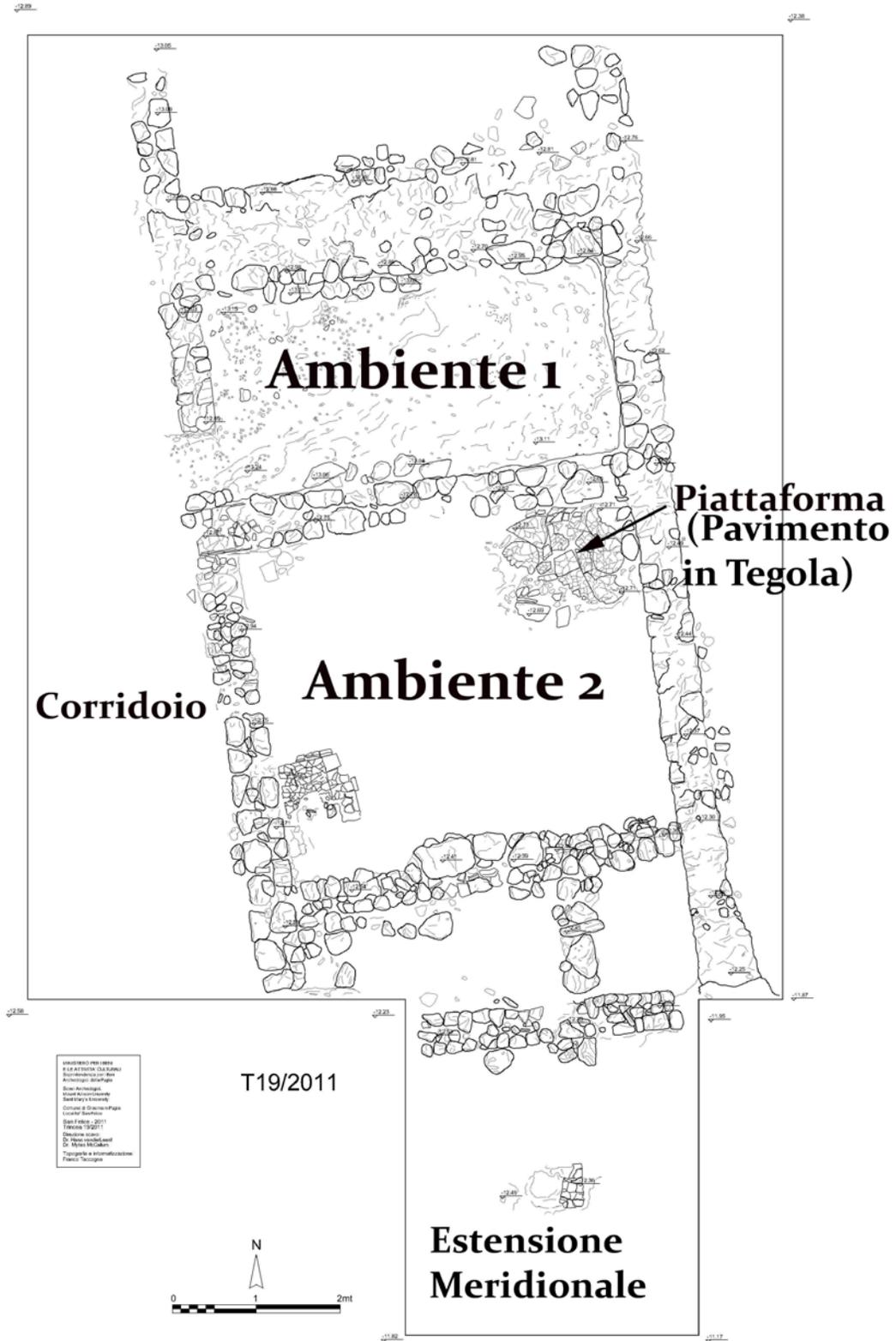
Area 19

Area 19 è il settore più orientale scavato a San Felice. L'area scavata misura 235 metri quadrati. Gli obiettivi dello scavo in Area 19 erano gli seguenti:

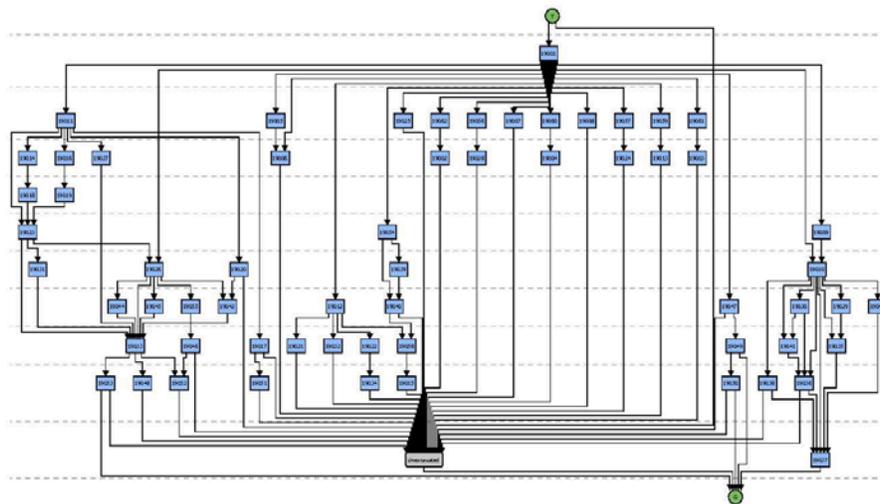
- a. A sapere migliore la zona all'est del peristilio;
- b. Cercare per il limite est dell'edificio;
- c. Localizzare il *pars rustica* della villa.

Durante lo scavo di 2011, abbiamo identificato 62 Unità Stratigrafica, di cui ci sono 10 muri, 8 crolli, 5 superfici, e 2 doli. Abbiamo rimosso un totale di circa 9.405 litri di terra dalla trincea e raccolto tegole, tegole mammate, oggetti in ferro, ossi lavorati, ceramica, tegole, vetro, carbone, malta, e ossi animali.

Planimetria, Area 19



Matrice



Sommario dello scavo

Lo scavo in Area 19 ha rivelato che la zona all'est del peristilio ha una stratigrafia abbastanza complessa e tracce di attività artigianale. In totale, abbiamo trovato 2 ambienti (Ambiente 1 e 2), evidenza del corridoio che circondava il peristilio, e i resti della fase post-occupazione.

Il magazzino (Ambiente 1)

L'ambiente più settentrionale, Ambiente 1 verso l'angolo nordest della trincea, era probabilmente un piccolo magazzino o deposito (fig. XX), un'interpretazione basata sulla presenza di due *dolia defossa in situ*. Però, non ci sono tracce della superficie associata con i *dolia*. Il dettaglio più strano di Ambiente 1 è la presenza di una porta, che apre verso ovest e connette l'ambiente con il peristilio. La porta è preservata sotto il livello della superficie associata con i *dolia*, infatti la soglia per la porta estende fino al conglomerato naturale che corrisponde ai fondi dei muri associati, suggerendo che il livello del pavimento della prima fase corrisponde al livello del conglomerato e che durante una fase successiva il livello della superficie in Ambiente 1 è stata alzata oltre di 0.30 m. È probabile che la porta e la superficie originale corrispondono alla prima fase, sebbene non abbiamo trovato elementi con cui possiamo datare la struttura e la sua superficie. Si può fissare un *terminus post quem* del riempimento associato con i *dolia* alla prima metà del secondo secolo d.C., quindi è probabile che i *dolia* sono inseriti durante la fase terza oppure la fase post-occupazione dell'edificio.

Ambiente 2

Si trova Ambiente 2 due al sud dell'Ambiente 1 (fig. 4 e XX). Ambiente 2 contiene 2 superficie—pavimenti in tegole—che sono stati costruiti durante la fase terza e forse che continuava essere usate durante la fase post-occupazione. Come una stanza, Ambiente 2 è una costruzione della terza fase; prima, durante le fasi 1 e 2, Ambiente 1 e 2 erano una parte di una grande camera delimitata dal muro orientale, costruito con malta, blocchi ben quadrati, e tegole. Ci suggerisce che la porta descritta sopra avrebbe potuto essere la base di una colonna di una zona colonnata tra la grande camera e il corridoio che circondava il peristilio verso ovest. I pavimenti in tegole erano danneggiati dal crollo, forse lo stesso crollo che coprì i pavimenti in calcestruzzo descritti in Area 18. Per questo motivo, solamente due pezzi di pavimento rimangono ancora, uno nell'angolo nordest di Ambiente 2 e l'altro accanto al muro occidentale. La sezione nordest e la parte più grande e consiste di tegole riusate e coperchi di *dolia*. Durante lo scavo, abbiamo scoperto tracce di cenere e carbone su questo pavimento. La parte del pavimento è stata usata come la base di un piccolo forno fatto di tegole. La presenza del forno probabilmente salvò il pavimento dal crollo in questo settore, e ci suggerisce che Ambiente 2 funzionava come sia una cucina o un posto artigianale.

Durante la fase prima, c'era un pavimento di malta che correva dal corridoio dentro la camera, e che è stato coperto dalla ristrutturazione della zona durante la quale il muro occidentale è stato costruito sopra questo pavimento originale. Abbiamo

esposto solamente una piccola area del pavimento in malta verso il muro occidentale. Negli altri settori della camera il riempimento sotto il livello della superficie in tegole copre il conglomerato naturale, non un pavimento in malta. È possibile che un pavimento in malta coprisse il conglomerato durante fase 1, però è anche possibile che il conglomerato potrebbe essere stato usato come un pavimento o una superficie, sebbene il conglomerato non è di livello.

Estensione meridionale

La parte più meridionale di Area 19 ci ha rilevato tracce della fase post-occupazione. Qui il soprasuolo era spesso perché il terreno salito verso sud e la strada bianca e, a causa del spessore, ci volle molto tempo per scavare la estensione. Gli scavatori sono arrivati solamente a una superficie associata con la fase post-occupazione, che consiste di una piattaforma in tegola e un focolare di oltre 2,0 metri in diametro. Abbiamo preso campioni di cenere e carbone dal focolare per flottazione e analisi scientifici, a sapere se potremo identificare la fusione del focolare e le attività al sito durante la fase post-occupazione. Purtroppo, non c'era abbastanza tempo in 2011 a continuare il nostro scavo qui; quindi, vorremo tornare in 2012 a scavare sotto il livello del focolare a vedere la situazione stratigrafica durante i fasi di occupazione.

Corridoio

Abbiamo scavato un piccolo sondaggio nel corridoio a vedere se potremo controllare la stratigrafia e identificare il pavimento originale. Il sondaggio ci ha rilevato che la stratigrafia qui non è molto complessa—c'è uno strato di riempimento, probabilmente sotto una superficie distrutta dall'aratro—e al fondo di questo c'è un pavimento in malta abbastanza ben preservata che corre da il corridoio sotto il muro occidentale di Ambiente 2. In consistenza, il pavimento è uguale a quei altri in malta trovata in 2007 e 2009 nello stesso corridoio, quindi pensiamo che il nuovo è costruito durante la stessa fase, fase 2 quando il pavimento è stato costruito sopra uno strato di riempimento e una superficie di terra battuta e ciottoli. Però, dobbiamo continuare il nostro scavo sotto il pavimento qui in Area 19 a confermare se c'è la stessa stratigrafia e sequenza di costruzione.

Cronologia di Area 19

Ci sono visibili almeno due fasi di occupazione e una fase post-occupazione nei resti di Area 19. La prima fase di occupazione corrisponde al muro orientale dei Ambienti 1 e 2, e qualche sezione dei muri occidentale che separano Ambienti 1 e 2 dal corridoio. I muri costruiti durante fase 1 esibono un tipo di costruzione diverso dai muri costruiti durante le fasi successivi. Sono fatti di blocchi quadrati e corsi di tegole, particolarmente agli angoli, dove esistono conci d'angoli fatti di tegola e fissati in posto con una specie di malta dura che assomiglia calcestruzzo. I muri di fase 1 sono fondati direttamente sul conglomerato naturale. I muri da fase 1 delimita solamente una camera di almeno circa 8.9 x 4.8 metri nord-sud x est-

ovest in questa zona, che include entrambe Ambienti 1 e 2, che non esistevano durante questa fase iniziale.

I muri costruiti durante fase 3 sono fatti in un'altra maniera, senza malta e usando pietre non quadrate, e le sue fondazioni non arrivano al conglomerato. I muri da fase 3 dividono la camera originale (da fase 1) in almeno tre diverse e più piccole stanze, due dei quali sono Ambiente 1 e 2. Com'è abbiamo scritto sopra, queste piccole stanze potrebbero essere usate per immagazzinamento e la preparazione del cibo o le attività artigianali.

La distruzione del quartiere, e, infatti, dell'edificio copriva Ambienti 1 e 2 con un crollo, però nell'estensione meridionale c'è evidenza che durante la fase post-occupazione una superficie è stata costruita sul crollo. Possiamo ipotizzare così perché il focolare e la sua superficie associata nell'estensione meridionale estende oltre a uno dei muri attribuibile a fase 3. Durante fase 3, possiamo dire che Area 19 era lo sito dell'attività artigianale.

Area 20

Abbiamo scavato anche una trincea verso la parte nord del sito. La trincea e la più piccola scavata in 2011, misurava 3.0 x 5.5 metri nord-sud x est-ovest, per un'area di 16.5 metri quadrati.

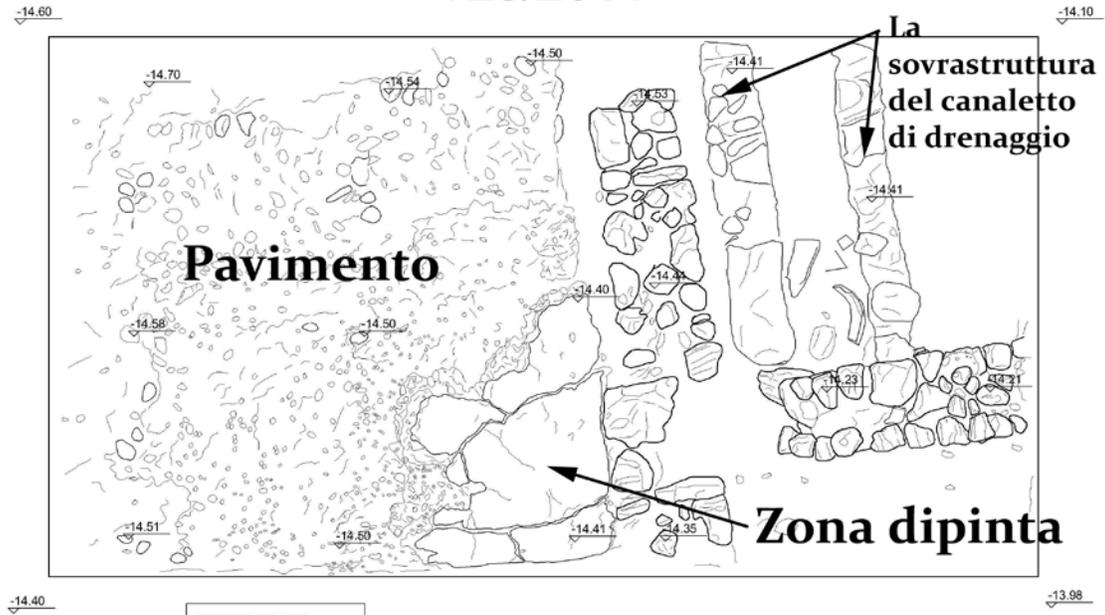
Gli obiettivi di questo scavo sono i seguenti:

- a. Di definire il limite nord dell'edificio;
- b. A trovare la fine di un canaletto in calcestruzzo associato con fase 1 che drenaggiava il peristilio, e, se potremo, definire la funzione di questo canaletto.

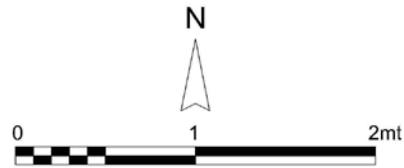
Lo scavo qui è anche il meno profondo, perché subito sotto la superficie del campo (meno di 0.10 m) abbiamo incontrato un pavimento in calcestruzzo dipinto. Quindi, per la più parte abbiamo delimitato il pavimento e scavato nel settore est della trincea in cerca del canaletto.

Planimetria

T20/2011



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI
Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Puglia
Scavi Archeologici:
Mount Allison University
Saint Mary's University
Comune di Gravine in Puglia
Localita' San Felice
San Felice - 2011
Trincea 20/2011
Direzione scavo:
Dr. Hans vanderLest
Dr. Myles McCallum
Topografia e Informizzazione:
Franco Tacogna



pavimento dipinto trovato a San Felice (fig.). La presenza del pavimento suggerisce che quest'ambiente aveva una funzione residenziale, almeno durante la sua fase iniziale.

Purtoppo, non abbiamo trovato il limite nord dell'edificio/della villa, pero possiamo dire che e probabile che, grazie al danno dall'aratro, questo limite non esiste ancora. È probabile, quindi, che non possiamo ricostruire tutta la planimetria della struttura antica.

Cronologia dell'Area 20

La cronologia e la stratigrafia in Area 20 sono molte complicate. Non ci sono tracce di un pavimento o una superficie sotto il livello di quello in calcestruzzo già discusso, e il danno dall'aratro ha obliterato tutte le cose archeologiche sopra il pavimento e i muri associati, semmai potrebbe essere esistito a un livello superiore. Quindi, abbiamo evidenza solamente di fase 1 in Area 20, che include entrambe il pavimento e la sovrastruttura del canaletto di drenaggio.